



forte individualità, in nome delle quali è facile dimenticare di essere padani. Nessun padano interpellato sul suo luogo d'origine dirà che è padano; qualche volta dirà di essere lombardo, o veneto o piemontese, ma prima ancora risponderà che è figlio della sua città, che è milanese o bolognese o veneziano o torinese.

E tuttavia la strutturazione urbana e territoriale che oggi si sta imponendo nella Padania è nuova, inedita, addirittura passa inosservata ai politici e agli amministratori, se non agli stessi urbanisti; ciò è una riprova di quanto si diceva più sopra, ossia che la forza dei legami urbani, locali, prevale su ogni visione amplificata, regionale, come quella megalopolitana con cui tuttavia occorrerà sempre più fare i conti nel prossimo futuro. Se è vero infatti che ancor oggi è importante tenere presente il ruolo delle centralità urbane su cui storicamente

ed esclusivo con la città, il centro urbano glorificato dalla storia e dagli orgogli cittadini. Come un affrancamento dal passato, dalla città ormai inagibile rispetto alle nuove esigenze di civiltà.

Ma la città diffusa, sebbene derivi dalla 'voglia di città' degli uomini, retaggio in parte della condizione rurale passata, finisce con l'essere la città indifferente, il non luogo, la geografia atopica o l'a-geografia, la non città (E. Dalmasso), per cui i legami che contano oggi sono diversi da quelli con il centro urbano, il cuore storico delle antiche e straordinarie città padane, dalle loro magiche piazze olezzanti di umanità e di storia: sono sempre più i luoghi destinati alla fruizione della modernità, come il supermercato che sta fuori dal centro urbano, il casello dell'autostrada, la via che fuoriesce dalla città, lì dove si concentrano i servizi nuovi, la città-mercato, l'autosalone, la discoteca, il campo da gioco, la stazione ferroviaria, l'aeroporto. Ciò comporta l'uso quotidiano dell'automobile, al quale si legano poi la fittezza e l'ampiezza del circuito sanguigno stradale e autostradale, il cui uso ci fa sentire non solo o non più figli della città a cui facciamo capo pur se abitiamo nella città diffusa, ma anche partecipi di un sistema di relazioni che la megalopoli ha costruito secondo i modelli più nuovi del vivere e del produrre, indotti dal più recente sviluppo.

